

Nel campo *in-Assenza* (*assente* = essere lontano da) si assume che la mente (*mens abstracta*) e, in generale, le capacità di astrazione e di pensiero si costituiscono grazie ad una particolare distanza, o *distacco*, che inizia a formarsi alla nascita nella relazione con la madre e con il primo oggetto-realtà che questa rappresenta. La separazione che avviene con il taglio del cordone ombelicale è fondamentale quale premessa a tutti i successivi distacchi che avverranno nel corso della vita, ad ogni fase del processo di crescita. Attraverso la **discontinuità** che si produce alla nascita s'introduce nella relazione madre-bambino la prima assenza, la prima **lacuna che antecede** (e prepara) la formazione della capacità di pensare la cosa in mancanza dell'oggetto concreto. Il bambino impara a mostrare l'esistenza della madre (e della realtà tout court) anche quando questa non è materialmente presente. Secondo la nostra ipotesi la capacità di *distacco* è uno dei fattori fondamentali per la formazione della mente (*a-mente*) e per la nascita delle attività nervose superiori *in-assenza* aventi a fondamento il fattore di dematerializzazione-ri-materializzazione *k in-A*. In virtù di tali proprietà *Homo sapiens* – diversamente dall'animale che lo ha filogeneticamente preceduto – sembra essere predisposto a riconoscere l'altro (il diverso) da sé, ed anche a pensare (*in-differenza*) se stesso e la realtà in quanto altri, originariamente mancanti rispetto a un'immagine precostituita. Nella nuova interazione complessa mente-realtà che si viene a costituire (*relazione per distacco in-assenza*) il soggetto si svincola dall'antico retaggio di specie che lo confinerebbe entro un pensiero ripetitivo, fisso e immutabile, incapace di cessazione e perciò saturo di morte (*thantos*). Come scrive Paolo Ferrari: “[...] è introdotta l'assenza di mondo quale presenza particolare che ha in sé la lontananza, la perdita, il mancare, l'essere altrove, l'essersi allontanato una volta per sempre. Una presenza-assenza che può risultare anche radicale assenza. Uno stato particolare delle cose, dell'essere (delle cose) per cui esse, nel loro mancare, dicono di sé molto di più rispetto al fatto di essere presenti, qui ed ora”.

Per Lacan nel reale considerato in se stesso, non manca niente. Il vuoto che vi troviamo non è una mancanza. Lo diviene solo nella misura in cui un significante lo designa come mancanza di qualcosa in quel luogo, cioè come simbolo per evocare quell'assenza. La mancanza è condizione dell'essere parlante che lo fa dipendere da un difetto o da un'incompletezza tanto necessari quanto generalmente inosservati in tutto ciò che per lui si presenta come un Tutto: tanto le immagini con cui illude il proprio desiderio che gli insieme nei quali si annovera. La natura della mancanza in Lacan deve differenziarsi a seconda del registro in cui essa si produce: frustrazione, castrazione, privazione.

IN-ASSENZA

*Dell'Assenza
Cos'è Assenza?
È il niente, in assenza del quale nessuna cosa, compreso il nostro esistere, il nostro pensare, potrebbe aver luogo, aver presa entro i nostri (deboli) sensi.*

(P. Ferrari, *Aforismi in-Assenza*, 2002)

Nel nostro discorso *Assenza* rimanda a un *nulla di nuovo genere*, non ancora preso in considerazione dall'intendere comune e da quello scientifico-filosofico perché non sensibile al recepire immediato e non accettabile a un procedere della logica secondo il suo canone conforme. Ipotizziamo l'esistenza di talune *proprietà del sistema nervoso superiore* – le proprietà *in-assenza* sopra menzionate – riconosciute da Paolo Ferrari nel corso delle sue ricerche in psicologia sperimentale all'Università degli Studi di Milano e nell'attività di psicoterapeuta al Centro Studi e Ricerche in Psicologia Clinica – Psicoterapia di Attivazione di Corso Venezia (1972-1980) e al Centro Studi Assenza che attualmente dirige a Milano. Un nulla catalizzatore di un salto evolutivo per il quale la mente umana (*a-mente*) è filogeneticamente predisposta: essa ha già in sé, inscritte nel corredo biologico e culturale specie-specifico, quelle capacità di simbolizzazione e di linguaggio che sono premessa per la nuova attività-passività *in-assenza*. Così il prologo di *Astratta Commedia* (1996), l'opera teatrale di Paolo Ferrari nella quale si descrive il transire della specie *Homo sapiens* verso il nuovo stadio *Homo abstractus*:

“Non quel nulla che è vuoto e spaventoso contro cui tutti invariabilmente s'imbattono; [...] c'è una sorta di nulla da poco scoperto, un nuovo generato, un universo in creato, cui non urge concretarsi, esistere, finire. [...] È un universo che non sarà mai come ce lo siamo immaginato [...]. Non è una cosa, e non è la perdita di quella; non accumula, non ingombra; vive e muore – né vive né muore (un mistero); mai è fisso, nulla stabilisce dapprima. Non gli occorre l'esistere, non ha necessità d'essere pensato. È il luogo d'un nulla compiuto. Un "buon infinito" più grande d'ogni infinito. [...]”.

Un nulla non distruttivo né terrifico. Esso potrebbe dar conto dell'incredibile novità, anzi la vera e propria rottura che quell'un per cento di DNA modificato, quei pochi centimetri quadrati di neocorteccia, fanno irrompere nella storia della vita “quando la scimmia si fa uomo”, come si è espresso recentemente Paolo Flores D'Arcais.

Con l'emergenza delle suddette proprietà si viene a determinare un nuovo *campo conoscitivo*, avente a fondamento proprio quell'*attività-passività in-assenza* della mente-cervello di *Homo* che ipotizziamo essere direttamente coinvolta nell'evoluzione filogenetica della specie.

Come abbiamo scritto in un Programma dei Seminari passati, “È grazie all'attingere a un *costante mancamento* – esser-meno – che il processo di conoscenza e l'espressione della vita affettiva ed emotiva hanno luogo. Lo stadio *in-Assenza* è premessa necessaria al linguaggio simbolico e astratto, esso tuttavia si manifesta nello stadio attuale dell'evoluzione del pensiero della specie asservito a una posizione accentrata e accentrante, non disposta a disporsi sui-margini in modo naturale e congruo. Dato un modello a stratificazioni giustapposte *in-assenza* si pone, quale stratificazione inconscia che sottostà allo stadio di coscienza “usuali”, una dimensione contraddistinta da uno speciale mancare – un mancare idoneo a recepire dalla realtà concepita da quel cervello il limite estremo, la caratteristica d'*impermanenza* delle cose e della loro vocazione a “lasciar passare, a cessare d'essere”.

Caratteristica d'un mondo così concepito e “costruito” – nei pressi d'un *nulla espressivo e mezzo costante* della catalizzazione dell'inverarsi dell'oggetto mondo e del soggetto percipiente – è quella d'una particolare *non-fissità*, che è condizione di *non-coazione*, perciò assenza di ripetizione e di permanenza, luogo di rovesciamento di quel sintomo di morte sistemica che il cervello-mente attuale porta inscritto nella sua memoria filogenetica.

Riteniamo che la proprietà *in-Assenza*, della quale ci occupiamo e che con i Seminari intendiamo far conoscere, sia premessa necessaria perché si esprima quella particolare condizione di *Homo*, che è la *coscienza e consapevolezza*. In particolare l'*auto-consapevolezza*, grazie alla quale una parte dell'intero sistema – il cervello-mente – è in grado d'interrogarsi circa l'esistenza dell'organismo che lo contiene e di cui esso è parte e delle specifiche facoltà e funzioni che gli sono proprie.

Susanna Verri

Abitare senza abitudine. Sintonia o sincronia?

La città è entità temporospaziale in continua trasformazione (dal grado-zero in-Assenza): è trasformazione non vincolata alla direzionalità di un tempo concreto; è fenomeno che emerge da un tempo che, perdendo la traccia di sé (tempo-abstracto), diviene in-ulteriorità la differenza da sé: ciò equivale alla scoperta-esperienza della dimensione temporale in-differenza.

(P. Ferrari, *Manifesto per una città futura: la città del III-IV Millennio capace di-Raddoppio in-Assenza*)

“Abitare non è conoscere, è sentirsi a casa, ospitati da uno spazio che non ci ignora [...]. Abitare è sapere dove deporre l'abito, dove sedere alla mensa, dove incontrare l'altro, dove dire è u-dire, rispondere è cor-rispondere. Abitare è trasfigurare le cose, e caricarle di sensi che trascendono la loro pura oggettività, è sottrarle all'anomia che le trattiene nella loro “inseità”, per restituirle ai nostri gesti “abitudinali” che consentono al nostro corpo di sentirsi tra le “sue cose”, presso di sé.

Abitando il mondo il nostro corpo contrae abitudini.” (U. Galimberti, *Psichiatria e fenomenologia*)

Altrimenti. Nella *città del III-IV Millennio* (*in-Assenza*) l'atto di abitare, fondandosi su un processo di sottrazione di fissità e di imprevedibile trasformazione – sull'emergere della differenza -, non può corrispondere alla ricerca della consuetudine di un luogo o al rispecchiamento di sé nel luogo - alla formazione di un'abitudine - ma è atto che, libero dalla necessità della ripetizione di sé, diviene dimensione temporale contraddistinta da una *sincronizzazione* con un divenire senza direzione prefissata. Abitare è atto che si dispiega ad una continua libertà di mutamento e di invenzione.

Gruppo Spazio e Società

Afasia 2

Lasciamo l'a-fasia (un'afasia che parla non parlando) sulla sua via di mezzo, lungo un periglioso crinale tra significazione e comunicazione dove superare l'oggetto del discorso anticipandone il presentarsi, nell'aspirazione alla generazione della persona in una kantiana indipendenza dall'intero mondo sensibile, in cui fosse resa possibile la meraviglia di un *a-logos* che, oltrepassando i limiti della persona, indicasse l'esperienza in atto e ne disegnasse il *gesto*.

Come arrampicarsi sulla scaletta del prae-**dicare**, raggiunto il suo scopo, simile ad uno scettico antico l'a-fasia avrebbe potuto farla cadere, non predicando più alcunché, essendo fuorviante pronunciare cose la cui natura viene ordinariamente concepita sopra la linea dell'essere; avrebbe attuato la rinuncia come un'autosospensione, un'*epoché* *in-assenza*.

Non ci nascondiamo che lo scopo è stato fallito, che la condizione di possibilità di un *a-logos* quale discorso estensivo *a priori* è tuttora indefinita, che la sospensione risulta lontana, non avendo l'a-fasia fatto i conti sino in fondo con la sorprendente virtù dell'impotenza che pure le appartiene: nella relazione reciproca dell'io e dell'altro (interno questo ed esterno) è ora apparso il nesso polare dell'agire e del patire. La potenza (*dynamis*) come principio di movimento e mutamento ha qualità passivante oltre che at-tivante, implica l'attitudine del patire, del muover(si) della cosa stessa in quanto al contempo altra da sé (alterità dinamica). Contenendo in sé i lati dell'*in-potenzia* e dell'impotenza in equilibrio instabile, la potenza non coincide con la forza produttrice (*enérghia*) verso la quale il pensare (del-)la cosa tende a convertirla. Era lo stretto sentiero ove procedeva l'a-fasia a condensare le fila di potenza e impotenza in un'unica indistinta determinazione dell'atto. La potenza attuata, condotta ad effetto, riponderebbe sulla sua compiutezza e l'inquietudine cesserebbe. Ma la mancanza (*penia*) è solo di poco allontanata, perché già è nella pienezza che chiude ad altro e crea la scissione tra io e mondo, tra l'agente e il paziente, un dissociarsi in cui il pensare s'arresta girando su se stesso: scopriamo nella presunta perfezione un difetto, che l'altro è fuori, dunque ancora deve *essere*, e così all'infinito a seguito di tale pienezza.

È giunto il momento in cui l'a-fasia potrebbe riconoscere che quella mancanza prima illusoriamente tolta è sia la sua reale povertà sia la sua possibilità (*potenzia*) autentica, in quanto mancare favorevole e cavo (*caritas*), in-potenza fidente, in grado di contenere l'altro senza esserne limitata pur patendolo. Allora l'a-fasia, sperimentando la sua passione, consisterebbe davvero nella perdita del pensare l'essente, nel nulla del *cogitans* e parlerebbe *in-absentia* senza necessariamente dire, nutrendosi consumando se stessa, esprimendo e incarnando il *logos (verbum)*, nel medesimo tempo ascoltandolo come musica silenziosa di astratte sfere.

Luciano Eletti

Sistema e A-sistema. Come un'inversione/sovrersione di prospettiva

Anziché afferrare con lo sguardo una forma che a qualsiasi oggetto definisce e racchiude in sé, delimitando un contenuto, cogliere la forma al negativo, il calco, che tal oggetto produce nello spazio.

Se in tal modo ci si abituasse ad osservare, ogni variazione o creazione di forma dell'oggetto materico produrrebbe una modificazione dell'intero sistema percettivo spaziale-materiale.

Da un sistema chiuso costituito da un'insieme di singole forme-oggetti, ci si volgerebbe ad un sistema aperto in cui ogni forma è strettamente e simultaneamente dipendente e in relazione a tutte le altre (→ A-sistema).

Nicolò Ferrari

I Seminari saranno tenuti da Paolo Ferrari, medico, studioso delle attività nervose superiori *in-Assenza* nelle diverse espressioni (scientifica, artistica, musicale, teatrale, psicoterapeutica), Susanna Verri, psichiatra psicoterapeuta e analista *in-Assenza*, Luciano Eletti, filosofo e studioso delle nuove scienze umane. Interverranno alcuni componenti dell'equipe multidisciplinare del Centro Studi Assenza: Nicolò Ferrari psichiatra e ricercatore dell'asistema

in-Assenza, Alessandro Ferrari, Nausicaa Pezzoni, Simona Riboni (Gruppo spazio e società), Andrea Moroni ideatore delle immagini di introduzione ai seminari. Sono previste, come ulteriore stratificazione della parola pensata e parlata, alcune performances musicali per Doppio pf. *in-Assenza* con l'intervento di Paolo Ferrari e Luigi Bruzzese, pianista e compositore di area jazz.

Il Centro Studi Assenza è associazione scientifico-culturale no-profit fondata al fine di sostenere la ricerca circa le proprietà del sistema nervoso denominate *in-Assenza*, e introdurre nuovi paradigmi di realtà utili alla comprensione e all'azione entro un sistema mondo in rapidissima mutazione, in cui i valori sono in fase di sovvertimento. Nel contempo promuove nei diversi ambiti della cultura quelle iniziative atte all'uopo.

Paolo Ferrari Scienziato, umanista, artista e musicista, laureato in medicina e analista *in-assenza*, studioso delle attività nervose superiori, in particolare dell'*asistema in-assenza*, da lui per primo indagato. Ha pubblicato lavori teorici e sperimentali sui processi di inibizione (estinzione) dell'apprendimento condizionato, il romanzo *Paolo e il suo compagno senza morte*. Negli anni '90 il poema *Europa o l'Assenza*, i *Saggi sull'Assenza* e *Le lezioni dell'Assenza*. Allestisce in qualità di artista-scienziato in una fabbrica ad alta tecnologia un *Raddoppio artistico scientifico* e progetta il livello artistico architettonico di Altro-Luogo (2001). È autore di teatro con *Astratta Commedia* e con *Nel-cuore di Astratta Commedia* entrambe andate in scena a Milano. Ha pubblicato il saggio-testimonianza *In-morte Assente* (O barra O edizioni, Milano 2002). È fondatore e presidente dell'associazione Centro Studi Assenza.

Susanna Verri Laureata in Medicina e specializzata in Psichiatra a Milano. Svolge attività clinica come psicoterapeuta e analista *in-assenza*. Collabora dal 1972 con il Dott. Paolo Ferrari, occupandosi della ricerca che concerne il dominio *in-Assenza* e la formulazione di un nuovo paradigma di sanità e di cura. Ha pubblicato il saggio *L'asistema in-assenza e la cura* (O barra O edizioni, Milano 2002). Coordina le attività scientifico-culturali del Centro Studi Assenza ed è membro fondatore dell'omonima associazione.

Luciano Eletti Dottore in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, ha curato il primo volume di *Opere* pubblicato la monografia *Il problema della persona in Antonio Banfi* (Firenze, 1985) e il saggio *Lo sguardo oscillante. Oltre l'occhio fotografico* (O barra O edizioni, Milano 2002). Fa parte del Comitato scientifico dell'associazione Centro Studi Assenza, del Comitato editoriale di O barra O edizioni ed è consigliere delegato e socio dell'azienda grafica Elegraf.

Nicolò Ferrari Laureatosi in medicina nel 1997 a Milano, si è specializzato in Psichiatra a Pavia nel 2003. Dal 1991 è componente dell'equipe del Centro Studi Assenza. Partecipa all'attività di ricerca intorno all'*Asistema in-assenza* e concorre alla creazione di progetti e alla realizzazione di iniziative culturali-scientifiche del Centro Studi Assenza.

Gruppo spazio e società Composto da Alessandro Ferrari (medico specializzando in psichiatria, collaboratore in un progetto di strada), Nausicaa Pezzoni (architetto e urbanista), Simona Riboni (architetto) indaga lo spazio abitato e la società. Il mutamento della città contemporanea dal punto di vista delle trasformazioni in atto nella relazione tra lo spazio abitato e la società.

Calendario e quote

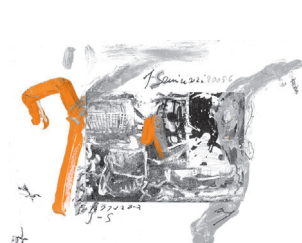
I Seminari si terranno nell'aula-teatro del Centro Studi Assenza, via Stromboli 18 - Milano, secondo il seguente calendario:

I Seminario	24 novembre 2005	ore 18,30	V Seminario	16 marzo	ore 18,30
II Seminario	22 dicembre	ore 18,30	VI Seminario	26 aprile	ore 18,30
III Seminario	19 gennaio 2006	ore 18,30	VII Seminario	25 maggio	ore 18,30
IV Seminario	16 febbraio	ore 18,30	VIII Seminario	22 giugno	ore 18,30

La partecipazione a un Seminario è libera. Sono previste due quote differenziate di iscrizione al corso, l'una intera di 220,00 Euro, l'altra ridotta di 100,00 Euro.

L'associazione Centro Studi Assenza mette a disposizione 5 iscrizioni gratuite a chi ne faccia motivata richiesta.

Rivolgersi alla Dott. Susanna Verri o alla Dott. Anna Lafranconi per ulteriori informazioni.



CENTRO STUDI ASSENZA
20144 Milano Via Stromboli 18
tel. 02 4699490 – 4699504 fax 02 4699535
www.in-absence.org e-mail centro@in-absence.org

